



LIFE

# Uno studente su 2 valuta l'università telematica: incrementi del 50% degli iscritti nell'anno del Covid

*Meno costi da sostenere, più libertà organizzativa. Dopo la pandemia gli studenti subiscono il fascino delle lezioni a distanza, ma la tecnologia "balbettante" e le relazioni interpersonali restano un tema*

**Di Silvia Renda**

15/06/2021 04:09pm CEST



DANIEL A'VARD VIA GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

Superato lo scoglio della maturità, messi da parte i libri di testo e l'ansia da esame, per gli studenti neodiplomati sarà tempo di far spazio a un altro pensiero: la scelta dell'Università. Un tempo, più di oggi, questo significava fantasticare su un'altra città dove vivere, sulle conoscenze nuove tra i banchi degli atenei. Con la pandemia l'idea dell'università per molti cambia. Secondo una ricerca effettuata dal portale [Skuola.net](https://www.skuola.net), in collaborazione con il CFU – Centro Formativo Universitario, condotta su un campione di 5.500 alunni delle scuole superiori, più di una futura matricola su 2 potrebbe valutare l'iscrizione in un ateneo online.

Si assottiglia la distanza tra le università fisiche e quelle telematiche. L'Università eCampus ad aprile 2021 contava un totale di 47.756 iscritti ai corsi di laurea, con un incremento del 51% rispetto all'anno accademico prepandemico, quello 2018/19. “La pandemia ha accelerato un processo già avviato, perché l'incremento è attivo da anni” dice ad Huffpost Alfonso Lovito, direttore generale di eCampus, “Un fattore generazionale favorisce questo incremento: gli studenti che si avvicinano alla telematica hanno una familiarità maggiore con la tecnologia, rispetto a qualche anno fa. Per loro è molto più naturale seguire le lezioni online”.

Una tendenza simile era stata raccontata [all'Ansa](https://www.ansa.it) nel febbraio di quest'anno da Danilo Iervolino, presidente dell'Università telematica Pegaso e dell'Universitas Mercatorum. Il gruppo guidato da Iervolino aveva registrato negli ultimi mesi una crescita media del 50 per cento, con punte del 150 per l'Università Mercatorum. La formazione online veniva vista “come esotica, lontana dai solenni anfiteatri del sapere”, ma in piena emergenza sanitaria, sociale ed economica “tutte le università hanno sposato il digitale”, diceva Iervolino all'Ansa: “In parte dipende dal fatto che, improvvisamente, a causa della pandemia, in tantissimi hanno scoperto l'azione salvifica del web. Il Paese, da tecnofobo, è diventato tecnoentusiasta. E ha capito che la nuova metodologia a distanza è in grado di

affiancare o sostituire con efficacia la vecchia didattica in aula”.

Non solo, la pandemia ha dato vita a reazioni al rovescio. Chi aveva riempito le città universitarie, sostenendo costi per spostarsi dalla propria città, dopo aver assaggiato l'esperienza delle lezioni a distanza nel primo lockdown, col passare del tempo chiedeva ai propri atenei di poter continuare a frequentare i corsi online. “Da un punto di vista accademico non c'è nessun valore aggiunto nell'università telematica” dice Lovito ad Huffpost “dal punto di vista organizzativo può essere invece più congeniale per gli studenti lavoratori, per chi non vuole spendere troppi soldi diventando fuori sede, senza rinunciare a una buona formazione”.

Tra chi è intenzionato a proseguire gli studi dopo il diploma, secondo il sondaggio di Skuola.net, il 49% non avrebbe problemi a frequentare un corso di laurea erogato completamente via Internet. Il vero discrimine sarebbe un'offerta formativa convincente, non la modalità d'insegnamento. Inoltre, 1 studente su 20 è già convinto che un'università telematica sarebbe più adatta alle sue esigenze. Poco meno della metà, il 47%, si affiderebbe a occhi chiusi ai classici atenei. Se potessero tornare indietro e alla luce di quanto accaduto da febbraio 2020 in poi, il 53% farebbe una scelta diversa rispetto all'ateneo fisico: una metà dei quali in maniera assolutamente convinta, confidando nella maggiore efficacia degli insegnamenti a distanza di una telematica, l'altra metà nella speranza di trovarsi meglio rispetto all'esperienza attuale “a distanza” in un ateneo tradizionale. E, ragionando in prospettiva, quasi 4 su 10 per una laurea di secondo livello o per un master universitario prenderà seriamente in considerazione di passare a una “telematica”: il 10% lo farà quasi certamente, il 29% soprattutto se si continuerà con la Dad anche in futuro.

Rahim Rezaie, direttore associato dell'International Virtual Engineering Student Teams Project presso l'Università di Toronto, nell'articolo [“Le università non dovrebbero abbandonare l'apprendimento online dopo la pandemia”](#) spiegava che c'è una visione “romantica e illusoria” dell'educazione in aula. Secondo Rezaie alle volte le lezioni a distanza possono invece migliorare le interazioni fra studenti e professori e fra gli stessi studenti, riducendo distrazioni e garantendo flessibilità. “La parte deficitaria delle lezioni a distanza è la relazione interpersonale” commenta Lovito, “ma è indubbio che il rapporto tra i giovani di adesso è diverso, non solo, ma anche per la pandemia. Gli investimenti andrebbero fatti nel campo della tecnologia, che è ancora balbettante rispetto alle nuove esigenze che si stanno prepotentemente conclamando”.

Il tema degli investimenti economici nel campo tecnologico è sentito anche da Maria Amata Garito, Rettore dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno. “A causa della pandemia di Covid-19, circa 1,5 miliardi di studenti e 63 milioni di insegnanti in 191 Paesi del mondo hanno dovuto trasferire la propria attività su piattaforme digitali e il mondo dell'istruzione è ben consapevole che la didattica a distanza continuerà ad avere un ruolo predominante di qui ai prossimi anni” dice [su Huffpost](#) Garito, “Secondo il World Economic Forum (WEF), gli investimenti mondiali per la formazione a distanza arriveranno a 350 miliardi di dollari al 2050, una cifra da record se si pensa che solo un anno fa lo stesso WEF stimava a 18,66 miliardi di dollari gli investimenti per la didattica online a livello globale”.

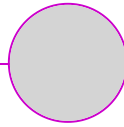
La trasformazione digitale dell'insegnamento è la vera questione: “Si è sempre più consapevoli non solo dell'importanza della didattica online ma anche di un tema che va necessariamente affrontato: quello della metodologia che deve essere alla base dell'apprendimento e dell'insegnamento a distanza, la cui costruzione richiede maggiori risorse

economiche. L'emergenza pandemica ha dimostrato, infatti, che per fare didattica online non basta spostarsi su una qualsiasi piattaforma. Bisogna invece dotarsi di nuove tecnologie e di infrastrutture di rete avanzate che siano in grado di far sentire lo studente a proprio agio, facendogli assumere la piena centralità del processo formativo”.



Suggerisci una correzione

**ALTRO:**   **UNIVERSITÀ**   **LIFE**   **UNIVERSITÀ TELEMATICA**



**Silvia Renda**

Collaboratrice Social News